UN RIMEDIO AI RITI INADEGUATI DEI TRIBUNALI

CARLO RIMINI
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Qualche effetto vi è stato, ma non tale da incidere in modo decisivo sulla durata dei giudizi, allineandola agli standard europei di efficienza.

Di fronte al testo approvato ieri alla Camera viene quindi spontanea una domanda: sarà la volta buona? Per tentare una risposta si deve partire dal difetto che tutti gli interventi precedenti hanno dimostrato di avere: essi non hanno inciso sull'essenza, sulla natura, del nostro processo civile il cui impianto fondamentale è ancora quello delineato nel codice del 1940. Per intenderci, sul tavolo di tutti i magistrati c'è ancora il codice firmato «Vittorio Emanuele III, Re d'Italia e d'Albania, Imperatore d'Etiopia». È proprio l'impianto di quel codice che deve essere cambiato, perché da allora è cambiato il mondo. La legge del 1940, nonostante le molte modifiche, prevede ancora un rito sempre uguale, indipendentemente dalla complessità della lite. Un processo che si articola in una serie di udienze, imposte dal codice ma spesso inutili e in una serie di memorie scritte, spesso ripetitive. Intanto passano gli anni. All'inizio del giudizio, il giudice sa che, nella maggior parte dei casi, non dovrà prendere alcuna decisione per molto tempo e ciò rappresenta un notevole disincentivo allo studio della causa e alla lettura degli atti, talora inutilmente prolissi. Il processo galleggia quindi per mesi, per anni, sopra un mare di carta. Quando si arriva alla sentenza, il giudice - spesso un magistrato diverso da quello a cui il fascicolo era stato assegnato all'inizio - si rende conto che la decisione poteva essere presa già sulla base dei fatti noti all'inizio della causa, alcuni anni prima.

Il testo approvato ieri alla Camera mostra consapevolezza di questo problema prevedendo che, nella maggior parte dei giudizi di primo grado, il giudice segua un processo «semplificato». Sarà il giudice a governare il processo dal primo istante «omessa ogni formalità non essenziale». Sin dalla prima udienza dovrà indicare quali attività sono essenziali prima di decidere, ma potrà anche decidere subito accogliendo o rigettando le domande. Anche gli atti delle parti dovranno essere sintetici. Il principio cardine sembra essere quello della concentrazione.

Illustrazione di Dariush Radpour

Ci sono novità importanti anche per il diritto di famiglia. Vengono introdotte, presso i tribunali ordinari, le sezioni specializzate per la famiglia seguendo l'esperienza, certamente positiva, del cosiddetto tribunale delle imprese. Vengono invece aboliti i tribunali per i minorenni. Anche il processo che regola la crisi della famiglia viene riformato seguendo la logica della concentrazione: è un processo che potrebbe durare una sola udienza. Sembra fantascienza.

Siamo solo al primo passaggio parlamentare. Il disegno di legge dovrà essere approvato dal Senato, probabilmente tornerà alla Camera se il Senato lo modificherà. Poi il governo dovrà scrivere il testo della riforma nel rispetto dei principi guida fissati dal Parlamento. Ma se la riforma arriverà in porto, forse sarà la volta buona.

Ordinario di diritto privato nell'Università di Milano
twitter: @carlorimini

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I VACCINI E L'INFLUENZA DEBOLE

EUGENIA TOGNOTTI

Influenza che va, influenza che viene. Mentre scatta la controffensiva contro l'influenza prossima ventura, con la divulgazione, da parte dell'Oms , della composizione del nuovo vaccino, è tempo di bilanci per quella che ci stiamo lasciando alle spalle, già diventata, per la sua bassa intensità, una pietra di paragone per le epidemie influenzali delle passate stagioni e destinata a diventarlo per le prossime. Non sono ancora disponibili i dati sulle vaccinazioni antinfluenzali ed è quindi difficile stabilire se anche quest'anno si sia verificato il temuto calo secondo un trend ormai in atto da nove anni nel Belpaese degli allarmi e delle psicosi. O se, invece, un aumento pur lieve della copertura vaccinale abbia contribuito all'immunizzazione di una parte della popolazione. Certo è, che dopo aver esordito con ritardo, complici le temperature miti, l'influenza 2015-2016 ha avuto un'incidenza inferiore a quella delle passate stagioni. Iniziata a metà gennaio, ha messo a letto poco più di due milioni e mezzo di italiani (e colpendo come al solito le fasce di età più basse) e si è presentata con una fisionomia meno minacciosa , più «bonaria» rispetto ad altri Paesi europei, dove, nella contemporanea circolazione di ceppi di tipo A e di tipo B, hanno dominato i virus influenzali di tipo A e in particolare del sottotipo A(H1N1)pdm2009, responsabile dell'ospedalizzazione di molti casi gravi.

Intanto , da Ginevra - dove a fine febbraio, secondo un calendario fisso, si sono riuniti i ricercatori dell'Oms che raccolgono i dati di sorveglianza virologica - sono arrivate le istruzioni sul cocktail di virus che entreranno nel vaccino per il prossimo appuntamento con la stagione influenzale. Sono indicati , per così dire, con nome e cognome, cioè lettere e numeri che ne raccontano genealogia, tipo e sottotipo, anno e luogo d'origine. Uno, che abbiamo imparato a conoscere , è A/California/7/2009 (H1N1), già presente nel vaccino 2015/2016. Riuscirà ad assicurare una sufficiente protezione nel prossimo appuntamento con l'influenza? Dipenderà, naturalmente, dal grado di corrispondenza tra i ceppi virali presenti nella composizione e i virus circolanti allora.

Da un'influenza all'altra, la rete mondiale di spionaggio dei virus lavora dietro le quinte e coinvolge un numero impressionante di laboratori in un'ottantina di nazioni e non si ferma mai. I virus influenzali sono costantemente sotto osservazione in quella sorta di gioco a guardia e ladri che è il monitoraggio virologico dei ceppi. I virus dell'influenza A sono dotati dell'eccezionale capacità di modificare il proprio genotipo per gradi (genetic drift) o con un cambiamento radicale e improvviso (genetic shift): uno scossone che dà luogo a un ceppo interamente nuovo. In questo caso, fortunatamente raro, si verifica una pandemia perché buona parte della popolazione mondiale resta priva dell'azione protettiva degli anticorpi. È avvenuto nel 1918, alla fine della Prima guerra mondiale, con la terrificante pandemia che prese il nome di Spagnola e, nel secolo scorso, fortunatamente in modo meno grave, con l'Asiatica (1957) e la Hong Kong (1968).

In base alle scansioni delle passate pandemie, l'arrivo del Big one virale è messo in conto da tempo. Ma, a parte gli allarmi, collegati all'emergere in questi ultimi decenni, di varianti antigeniche capaci di scatenare epidemie e/o pandemie - è la «banale» , vecchia, spesso sottovalutata influenza - attribuita nel Medioevo al maligno influsso degli astri e alla loro sfavorevole congiunzione - a rappresentare, sempre di più, un serio problema sanitario nei Paesi industrializzati, dove occupa il terzo posto, dopo Aids e Tbc, come causa di morte per malattie infettive.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Il dibattito sulla Giustizia

LA BUONA MAGISTRATURA CHE SI AUTO-REGOLAMENTA

LUCIANO VIOLANTE*

Caro direttore,
nella magistratura sta maturando un nuovo spirito civile che può aprire una stagione di ripensamento positivo sui rapporti tra giustizia e società.

E' un atteggiamento che mette alle spalle le recriminazioni e i pianti del recente passato. Giovanni Canzio, presidente della Cassazione, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario, ha espressamente indicato l'autoriforma della giustizia come linea non sostitutiva, ma integrativa rispetto agli interventi del Parlamento e del governo. Alessandro Pajno, presidente del Consiglio di Stato, nel recente discorso di insediamento, si è impegnato per una «efficiente auto-organizzazione» e per il superamento del rischio dell'autoreferenzialità. Entrambi hanno posto, con un'autorevolezza che deriva non dal ruolo ma dalla personalità, il problema della certezza delle regole e del valore del precedente come garanzia dei diritti dei cittadini, della pubblica amministrazione e delle imprese.

Non si tratta di buone intenzioni destinate ad astratti dibattiti. Gli indirizzi proposti, infatti, stanno dando vita ad una concreta positiva riorganizzazione tanto presso la Corte di Cassazione quanto presso il Consiglio di Stato.

Ancora più interessante è quanto sta avvenendo in alcune procure della Repubblica. Un problema, che il Parlamento non è sinora riuscito a risolvere, come quello della pubblicazione delle intercettazioni telefoniche, è stato oggetto di precise e positive regole interne da parte dei Procuratori di Torino, Napoli e Roma.

Gli stessi Procuratori hanno emanato nuovi principi per regolare i rapporti con i mezzi di comunicazione, raccogliendo il messaggio del Procuratore generale presso la Cassazione, che ha segnalato la necessità di evitare la spettacolarizzazione dei processi penali.

Il procuratore di Roma ha disposto che gli anonimi siano trasmessi direttamente in archivio per «deflazionare le attività di indagine superflua, evitare dispendio di energie investigative ed atti inutilmente lesivi di situazioni personali». La motivazione è forse più importante della nuova regola perché pone, con una chiarezza forse priva di precedenti, il principio della economicità delle indagini e l' esigenza di evitare sprechi di risorse. Questi principi e questa esigenza dovrebbero costituire alcuni dei criteri guida per tutte le indagini penali.

Egualmente interessanti ed ispirate ai valori della rapidità, della correttezza e della trasparenza sono le disposizioni emanate dal Procuratore di Torino sulla riorganizzazione dell'ufficio, preventivamente discusse con l'ordine degli avvocati e con la camera penale, segno di una nuova attenzione al bilanciamento tra le esigenze organizzative e i diritti della difesa dei cittadini.

Sono solo alcuni casi, che trascurano altre importanti esperienze. Non è necessario fare l'elenco delle buone pratiche. E' invece necessario cogliere il nuovo spirito del tempo. La vecchia magistratura, salvo rare e pregevoli eccezioni, si limitava a fare l'elenco delle cose che non andavano e a chiedere l'intervento del legislatore. Una nuova magistratura sta scegliendo una strada nuova, cercando di fare tutto quanto è possibile senza ricorrere alla legge. Questa civile assunzione di responsabilità è frutto di una innovativa riflessione sul ruolo del giudice come produttore di principi organizzativi, oltre che di sentenze. Occorrerà prestare maggiore attenzione a questo fenomeno perché segna una importante svolta e può aiutare a superare gli annosi conflitti tra giustizia, cittadini e politica.

***Ex presidente della Camera dei Deputati**

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjbS5jYWxpcGFyaSMjl0xhIFN0YW1wYSMjlzExLTAzLTIwMTYjIyMyMDE2LTAzLTExVDEwOjMxOjA5WiMjI1ZFUg==